


## QUANDO L'AMICO CONDIZIONA TROPPO

**T**utti nell'infanzia e nell'adolescenza abbiamo avuto l'amico del cuore: e il legame con "il mio migliore amico" a volte è così fraterno e profondo da durare tutta la vita e anche a distanza. Ma ci sono amicizie tra bambini e ragazzini che preoccupano i genitori: quando il rapporto è sbilanciato e l'amico appare all'adulto un po' troppo dominante nei confronti del figlio. Che, senza arrivare a esserne succube, tende a copiarlo in tutto: nel modo di vestire, nel linguaggio, nella pratica di hobby e sport e, addirittura, nella scelta della scuola superiore.

Il timore del genitore a volte non è solo per il condizionamento delle scelte, ma anche, in prospettiva, nella probabile delusione che il figlio o la figlia potrebbe vivere nel momento in cui l'amico prende un'altra strada: perché ha trovato nuove conoscenze, perché ha la fidanzatina o perché ha cambiato città al seguito dei genitori. «Il bambino costruisce la sua identità seguendo e copiando la mamma e il papà, l'adolescente cerca invece l'individuazione del sé attraverso la differenziazione nei confronti dei genitori», spiega Gaia Vicenzi, psicologa e psicoterapeuta a Pavia. «Ma magari questo fine viene perseguito omologandosi a qualcun altro, spesso un pari. Se è un modello positivo - l'amico suona la chitarra, pratica sport, studia - ben venga; se non lo è, il rischio è che vengano copiati anche comportamenti negativi. In questo caso, è ovvio che i genitori si oppongono: ma tanto più ostacolano quell'amicizia, tanto più il figlio entra in conflitto con loro, senza abbandonare l'amico nel quale trova il suo sé e la sua identità».

A volte, anche se l'amico è in gamba, preoccupa comunque "l'imitazio-



**Certi legami tra coetanei sono sbilanciati e il più debole di carattere sembra copiare in tutto il più forte. Come affrontare queste situazioni?**

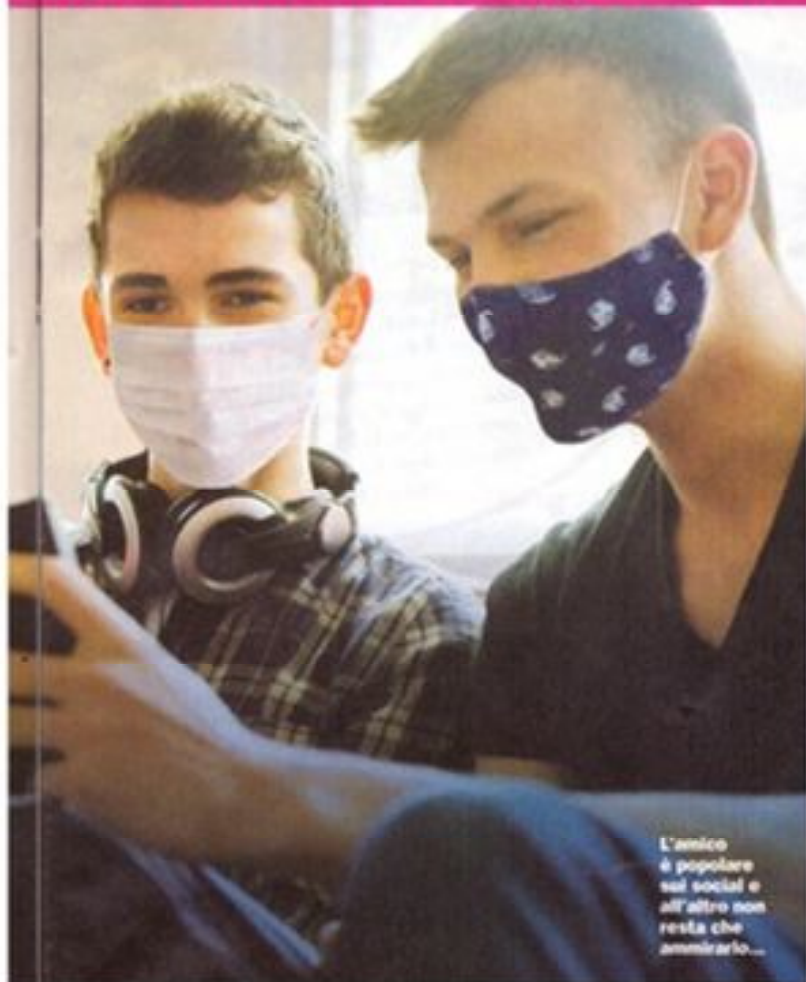
ne", come se fosse un segno di poca personalità in nostro figlio. Cosa può fare il genitore? «Incentivarlo nell'individuarsi, anche differenziandosi dall'amico», risponde la psicologa. «Lui studia chitarra? Bene se ci vuoi provare anche tu. Ma visto che eccelli nel disegno, perché non partecipi anche a un concorso di pittura?». L'obiettivo della famiglia, insomma, dovrebbe essere non quello di affossare i punti di integrazione con l'altro, ma di far emergere anche i punti di forza che sono diversi dall'altro. Con lo scontro non si va da nessuna parte e il rischio è che impedendo al ragazzino di suonare, non disegni nemmeno, per un atteggiamento oppositivo. Meglio in-

coraggiare in parallelo aspetti di uguaglianza e di differenza».

Cosa può fare un genitore, invece, nel momento in cui l'amico o l'amica del cuore prende una strada diversa e il figlio si trova improvvisamente deluso? «Non ci si può far molto, ma il rischio è che la ragazzina o il ragazzino non si sentano nemmeno compresi da mamma o papà. Quindi bisogna cercare di essere partecipi e non cercare di minimizzare la sofferenza con frasi tipo: "Non conta nulla, passerà, troverai altri amici", anche se sappiamo che passerà. Meglio stare dalla parte di nostro figlio e confortarlo dicendogli che ha tutto il diritto di sentirsi a pezzi».

Concorda con questa analisi anche

ò ispirarci nelle difficoltà quotidiane



L'amico è popolare sui social e all'altro non resta che ammirarlo...

don Vito Marinelli, insegnante di religione in una scuola superiore: «L'amicizia tra coetanei o - con un'espressione più pedagogicamente coerente - tra pari, è un percorso obbligato, soprattutto nell'età adolescenziale, quando il ragazzo comincia a distaccarsi psicologicamente dal proprio nucleo familiare. L'adolescente ha voglia di sperimentare, di mettersi alla prova, di essere autonomo, ma ha un'intima consapevolezza di non poterlo fare. E allora cerca qualcuno con cui identificarsi che, puntualmente, diventa l'amico o l'amica del cuore con il quale condivide anche scelte, percorsi, atteggiamenti, linguaggio. È un modo per sentirsi sicuri, per sapere di avere degli alleati: l'adolescente sa

di non essere più un bambino, vorrebbe essere un adulto e compie questo percorso non in solitaria. I genitori spesso dinanzi a questo atteggiamento simbiotico tra pari si allarmano o fanno di tutto per rompere questa alleanza che però, nella maggior parte dei casi si scioglie con il passare degli anni, a meno che non si rafforzi fino a diventare l'amico o l'amica della vita. Certo, i genitori devono essere attenti alle frequentazioni e ai rapporti che i figli stabiliscono con i coetanei, ma da una distanza discreta, senza stare troppo col fiato sul collo per non innescare atteggiamenti di sfida e la ricerca, magari, di coetanei sgraditi agli adulti per partito preso».

**Mariateresa Truncellito**



## SPAZI DI VITA

LA POSTA DI SUOR PAOLA

*Quel gesto di altruismo ci spinga a essere più generosi e solidali*

*Cara suor Paola, mi ha molto colpito la notizia del sindaco di un comune qui vicino che, contattato da una casa di riposo dove avanzava una dose di vaccino anti-Covid, rinuncia e la cede al dirigente della struttura per anziani dicendo: «Ne ha più bisogno di me»...*

*Sandra, Ancona*

Cara Sandra, un primo cittadino che non vuole essere definito privilegiato fa un gesto di grande esempio. Quel sindaco si è poi ammalato di Covid, è stato ricoverato, ma per fortuna è in via di guarigione. Oggi se ne parla perché la persona coinvolta dichiara che, anche se si è ammalata, rifarebbe quel gesto di estremo altruismo. Mi piace pensare che, sentendo questo racconto, le persone che stanno in alto diano lo stesso esempio ai giovani: nessuno deve approfittare della sua posizione, siamo figli di Dio e siamo tutti uguali dinanzi a Lui. Penso che questa pandemia abbia unito le persone: quando si ammalano sia i ricchi che i poveri, sia i potenti che gli invisibili, capiamo che non c'è differenza tra gli uomini e che solo l'unione e la solidarietà possono dare a tutti la speranza di un futuro migliore. Vedo tante persone che fanno azioni buone verso i più bisognosi, ma quando l'azione è così eclatante fa notizia e merita l'ammirazione di tutti. Pregho affinché Maria ci dia la forza e la voglia di rialzarsi e credere che la fede è la salvezza, è ciò che non ci fa andare a fondo. Impariamo a donare, perché nel farlo riceviamo tanto anche senza saperlo.